

RASSEGNA STAMPA

La radioterapia che cura il tumore

Evento web 14-12-2021

Agenzie				
	Testata	Readership	Titolo	Data
1	Adn Kronos (1)	450.000	Tumori, AIRO, nel 2020 radioterapia per 100mila pazienti, 'radicale' in 15mila casi.	14-12-2021
2	Adn Kronos (2)	450.000	Tumori, AIRO, nel 2020 radioterapia per 100mila pazienti, 'radicale' in 15mila casi. (2)	14-12-2021
3	Adn Kronos (3)	450.000	Tumori, AIRO, nel 2020 radioterapia per 100mila pazienti, 'radicale' in 15mila casi. (3)	14-12-2021
4	Adn Kronos (4)	450.000	Tumori, AIRO, nel 2020 radioterapia per 100mila pazienti, 'radicale' in 15mila casi. (4)	14-12-2021
5	Ansa	954.000	Tumori: nel 2020 curati in 15.000 con radioterapia radicale.	14-12-2021
6	Dire	250.000	Salute, radioterapia che cura tumore, nel 2020 trattati più di 15000 pazienti.	14-12-2021
Stampa				
	Testata	Readership	Titolo	Data
1	Il Secolo XIX	276.000	Nel 2020 centomila persone sottoposte a radioterapia.	20-12-2021
2	Il Messaggero	756.000	La chirurgia virtuale che batte i tumori.	22-12-2021
Radio e TV				
	Testata	Readership	Titolo	Data
1	Telecity - Lombardia, Liguria, Piemonte	1.120.000	Intervista a Vittorio Donato e Cinzia lotti.	19-12-2021
2	Telepadova - Veneto, Friuli, Trentino A.A.	605.000	Intervista a Vittorio Donato e Cinzia lotti.	19-12-2021
3	Sesta Rete - Emilia Romagna	360.000	Intervista a Vittorio Donato e Cinzia lotti.	19-12-2021
4	TVR Teleitalia - Toscana	270.000	Intervista a Vittorio Donato e Cinzia lotti.	19-12-2021
5	Umbria TV - Umbria	65.000	Intervista a Vittorio Donato e Cinzia lotti.	19-12-2021
6	Teleadriatica - Marche	65.000	Intervista a Vittorio Donato e Cinzia lotti.	19-12-2021
7	7Gold - Calabria	55.000	Intervista a Vittorio Donato e Cinzia lotti.	19-12-2021
8	7Gold - Campania	110.000	Intervista a Vittorio Donato e Cinzia lotti.	19-12-2021
9	7Gold - Lazio	90.000	Intervista a Vittorio Donato e Cinzia lotti.	19-12-2021
10	7Gold - Puglia	270.000	Intervista a Vittorio Donato e Cinzia lotti.	19-12-2021
11	7Gold - Sicilia	47.000	Intervista a Vittorio Donato e Cinzia lotti.	19-12-2021
Web				
	Testata	Readership	Titolo	Data
1	Adn Kronos	98.410	Nel 2020 radioterapia per 100mila pazienti, 'radicale' in 15mila casi.	14-12-2021
2	Affaritaliani	164.370	Nel 2020 radioterapia per 100mila pazienti, 'radicale' in 15mila casi.	14-12-2021
3	Alto Mantovano News	n.d.	Nel 2020 radioterapia per 100mila pazienti, 'radicale' in 15mila casi.	14-12-2021
4	AltoAdige	n.d.	Tumori: nel 2020 curati in 15.000 con radioterapia radicale.	14-12-2021

RASSEGNA STAMPA

La radioterapia che cura il tumore

Evento web 14-12-2021

5	Ansa	1.679.000	Tumori: nel 2020 curati in 15.000 con radioterapia radicale.	14-12-2021
6	Aurum Assistance	n.d.	Tumori: nel 2020 curati in 15.000 con radioterapia radicale.	14-12-2021
7	CIMOP	n.d.	Guarire dai tumori con la radioterapia radicale, nel 2020 curati in 15mila.	14-12-2021
8	Ciociarra Oggi	n.d.	Nel 2020 radioterapia per 100mila pazienti, 'radicale' in 15mila casi.	14-12-2021
9	Clic Medicina	180.000	La radioterapia che cura i tumori: indagine AIRO.	14-12-2021
10	Corriere della Sera	4.080.000	Radioterapia per curare i tumori: in Italia nel 2020 trattati a scopo radicale oltre 15mila pazienti.	14-12-2021
11	Corriere Quotidiano	n.d.	Tumori: nel 2020 curati in 15.000 con radioterapia radicale.	14-12-2021
12	Cronache di Scienza	22.000	Radioterapia oncologica, più di 15000 pazienti trattati nel 2020 a scopo radicale.	14-12-2021
13	DottNet	80.000	Nel 2020 15mila pazienti oncologici curati con la radioterapia radicale.	14-12-2021
14	Eco Seven	n.d.	Nel 2020 radioterapia per 100mila pazienti, 'radicale' in 15mila casi.	14-12-2021
15	Federfarma Bari	n.d.	Tumori: nel 2020 curati in 15.000 con radioterapia radicale.	14-12-2021
16	Giornale di Sicilia	231.000	Tumori: nel 2020 curati in 15.000 con radioterapia radicale.	14-12-2021
17	Gloo	n.d.	Guarire dai tumori con la radioterapia radicale, nel 2020 curati in 15mila.	14-12-2021
18	HCA Barbieri	n.d.	Nel 2020 radioterapia per 100mila pazienti, 'radicale' in 15mila casi.	14-12-2021
19	Healthdesk	100.000	La radioterapia che cura il tumore: nel 2020 trattati più di 15mila pazienti per 4 tipi di tumore.	14-12-2021
20	I Malati Invisibili	n.d.	Tumori - Con la radioterapia oncologica a scopo curativo nel 2020 trattati più di 15mila pazienti per 4 neoplasie.	14-12-2021
21	Il Dubbio	n.d.	Nel 2020 radioterapia per 100mila pazienti, 'radicale' in 15mila casi.	14-12-2021
22	Il Giornale D'Italia	n.d.	Nel 2020 radioterapia per 100mila pazienti, 'radicale' in 15mila casi.	14-12-2021
23	Il Sole 24 Ore	1.098.000	Tumori. Con la radioterapia nel 2020 curati a scopo radicale più di 15.000 pazienti per 4 tipi di tumore.	14-12-2021
24	Il Tempo	168.000	Nel 2020 radioterapia per 100mila pazienti, 'radicale' in 15mila casi.	14-12-2021
25	Informazione.Campania	n.d.	Tumori: nel 2020 curati in 15.000 con radioterapia radicale.	14-12-2021
26	International Web Post	n.d.	Nel 2020 radioterapia per 100mila pazienti, 'radicale' in 15mila casi.	14-12-2021
27	Itaca Notizie.it	n.d.	Nel 2020 15mila malati di tumore curati con la radioterapia radicale.	14-12-2021
28	Italia Sera	n.d.	Nel 2020 radioterapia per 100mila pazienti, 'radicale' in 15mila casi.	14-12-2021
29	La Freccia Web	n.d.	Nel 2020 radioterapia per 100mila pazienti, 'radicale' in 15mila casi.	14-12-2021
30	Libero 24X7	2.525.000	Nel 2020 radioterapia per 100mila pazienti, 'radicale' in 15mila casi.	14-12-2021
31	Libero Quotidiano	n.d.	Nel 2020 radioterapia per 100mila pazienti, 'radicale' in 15mila casi.	14-12-2021

RASSEGNA STAMPA

La radioterapia che cura il tumore

Evento web 14-12-2021

32	Med Pillos	n.d.	Tumori: Nel 2020 in 15.000 curati con radioterapia radicale.	14-12-2021
33	Metro	1.000	Nel 2020 radioterapia per 100mila pazienti, 'radicale' in 15mila casi.	14-12-2021
34	Padova News	n.d.	Nel 2020 radioterapia per 100mila pazienti, 'radicale' in 15mila casi.	14-12-2021
35	Panorama Sanità	10.000	La radioterapia che cura il tumore: nel 2020 trattati più di 15mila pazienti per 4 tipi di tumore.	14-12-2021
36	Pharmastar	150.000	Radioterapia, a scopo curativo nel 2020 curati più di 15000 pazienti.	14-12-2021
37	QdS	n.d.	Nel 2020 15mila malati di tumore curati con la radioterapia radicale.	14-12-2021
38	Rassegna Stampa.news	n.d.	Nel 2020 radioterapia per 100mila pazienti, 'radicale' in 15mila casi.	14-12-2021
39	Ricerca & Salute	n.d.	Tumori: nel 2020 curati in 15.000 con radioterapia radicale.	14-12-2021
40	Salute Domani	3.000	Indagine AIRO, la radioterapia che cura il tumore.	14-12-2021
41	Salute H24	2.000	Indagine AIRO, la radioterapia che cura il tumore.	14-12-2021
42	Sassari Notizie	n.d.	Nel 2020 radioterapia per 100mila pazienti, 'radicale' in 15mila casi.	14-12-2021
43	SumaiLombardia	n.d.	Guarire dai tumori con la radioterapia radicale, nel 2020 curati in 15mila.	14-12-2021
44	TF News	n.d.	Nel 2020 radioterapia per 100mila pazienti, 'radicale' in 15mila casi.	14-12-2021
45	Tiscali News	485.000	Nel 2020 radioterapia per 100mila pazienti, 'radicale' in 15mila casi.	14-12-2021
46	Today	250.000	Nel 2020 radioterapia per 100mila pazienti, 'radicale' in 15mila casi.	14-12-2021
47	Virgilio	1.450.000	Nel 2020 radioterapia per 100mila pazienti, 'radicale' in 15mila casi.	14-12-2021
48	Yahoo! Finanza	2.450.000	Nel 2020 radioterapia per 100mila pazienti, 'radicale' in 15mila casi.	14-12-2021
49	Yahoo! Notizie	2.450.000	Nel 2020 radioterapia per 100mila pazienti, 'radicale' in 15mila casi.	14-12-2021
50	Zazoom	n.d.	Nel 2020 radioterapia per 100mila pazienti, 'radicale' in 15mila casi.	14-12-2021
51	Allenatore di Salute	n.d.	Tumori: nel 2020 curati in 15.000 con radioterapia radicale.	15-12-2021
52	Comitato Imi	n.d.	Tumori - Con la radioterapia oncologica a scopo curativo nel 2020 trattati più di 15mila pazienti per 4 neoplasie.	15-12-2021
53	Comunicare il Cancro	n.d.	Tumori: nel 2020 curati in 15.000 con radioterapia radicale.	15-12-2021
54	Foce	n.d.	Tumori: nel 2020 curati in 15.000 con radioterapia radicale.	15-12-2021
55	Geos News	n.d.	La radioterapia che cura il tumore. L'indagine di AIRO su oltre 100 centri italiani.	15-12-2021
56	I Test genomici per il tumore al seno	n.d.	Tumori: nel 2020 curati in 15.000 con radioterapia radicale.	15-12-2021
57	Insieme contro il Cancro	n.d.	Tumori: nel 2020 curati in 15.000 con radioterapia radicale.	15-12-2021
58	L'Eco del Sud	12.000	La radioterapia che cura il tumore. L'indagine di AIRO su oltre 100 centri italiani.	15-12-2021
59	La Sicilia	61.800	Nel 2020 radioterapia per 100mila pazienti, 'radicale' in 15mila casi.	15-12-2021

RASSEGNA STAMPA

La radioterapia che cura il tumore

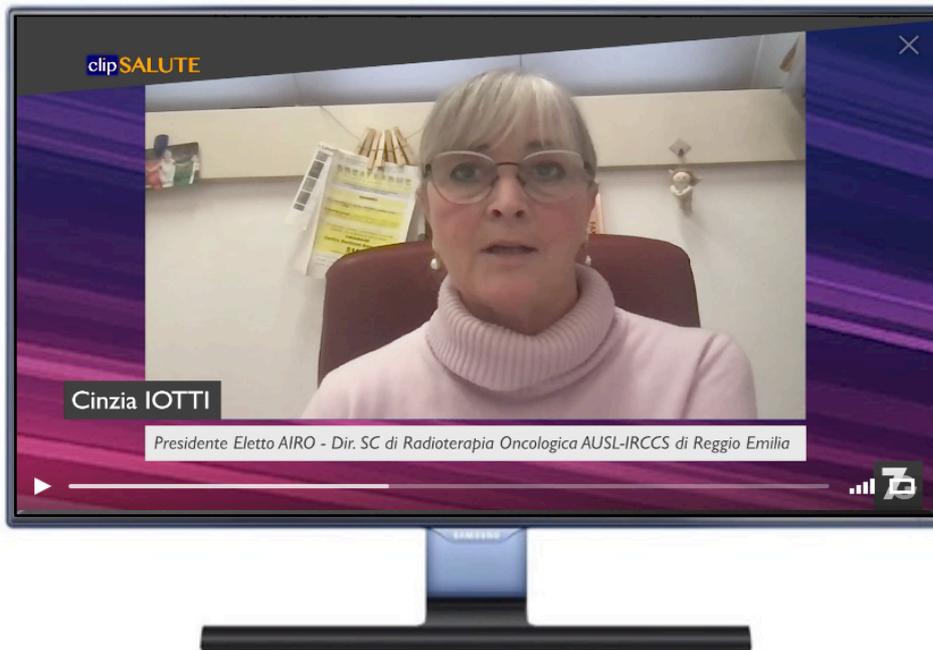
Evento web 14-12-2021

60	Mai più sole	n.d.	Nel 2020 curati 15mila pazienti con la radioterapia radicale.	15-12-2021
61	Olbia Notizie	n.d.	Nel 2020 radioterapia per 100mila pazienti, 'radicale' in 15mila casi.	15-12-2021
62	Soul Oncology	n.d.	Tumori: nel 2020 curati in 15mila pazienti con radioterapia radicale.	15-12-2021
63	Tumori Genitourinari	n.d.	Tumori: nel 2020 curati in 15.000 con radioterapia radicale.	15-12-2021
64	Voglia di Salute	2.100	La Radioterapia che cura il tumore: l'indagine di AIRO su oltre 100 centri italiani.	17-12-2021
65	Doctor33	4.120	Tumori, nel 2020 in 15mila curati con radioterapia radicale. L'indagine Airo.	20-12-2021
66	Il Mattino	479.920	Tumori: in quali casi la radioterapia è scelta al posto della chirurgia. Ecco i risultati positivi su utero e polmone.	22-12-2021
67	Il Messaggero	2.926.800	Tumori: in quali casi la radioterapia è scelta al posto della chirurgia. Ecco i risultati positivi su utero e polmone.	22-12-2021
68	Tecnica Ospedaliera	n.d.	Radioterapia, nuove metodiche di erogazione e approcci sempre più radicali.	22-12-2021
Readership Totale		28.256.520		

Intervista a:

- Vittorio Donato
- Cinzia Iotti

clicca qui per vedere il video:



Guarire dai tumori con la radioterapia radicale, nel 2020 curati in 15mila

Nel 2020 i pazienti che hanno ricevuto un trattamento di radioterapia per eliminare completamente un tumore sono stati oltre 15.000: circa la metà (48%) per il tumore della prostata, il 21% per i tumori testa-collo, il 9% per il tumore della cervice uterina e il tumore del polmone non a piccole cellule (22%). A dirlo è un'indagine promossa da Airo, l'Associazione italiana di radioterapia e oncologia clinica, su 104 centri italiani. Sono stati circa 100.000 i pazienti sottoposti a radioterapia lo scorso anno, di cui 47.044 al Nord, 34.686 al Centro e 18.014 al Sud. Ma dall'indagine emerge anche che non tutti i centri lavorano in modo interdisciplinare.

“L'indagine conoscitiva si è focalizzata su quattro tumori: prostata, testa-collo, cervice uterina e polmone non a piccole cellule – spiega Vittorio Donato, presidente di Airo e capo dipartimento oncologia e medicine specialistiche, direttore della divisione di radioterapia, dell'Azienda ospedaliera San Camillo-Forlanini di Roma – I dati emersi, alcuni dei quali ancora in fase di elaborazione, sono molto incoraggianti, in quanto l'indagine è stata condotta durante l'anno di massima acuzie della pandemia Covid-19 anche per valutare quanto e come la radioterapia ha risposto alle esigenze dei pazienti oncologici in un periodo critico per i reparti di oncologia”.

“Per molti tumori la radioterapia costituisce una valida alternativa all'intervento chirurgico e per altri ancora rappresenta l'unica possibilità di cura. La radioterapia è una disciplina in continua, direi straordinaria, evoluzione”, dice Cinzia Iotti, direttore Sc di radioterapia oncologica Ausl-Irccs di Reggio Emilia e presidente eletto Airo Secondo l'indagine, i centri che sono in grado di somministrare autonomamente, all'interno del reparto di radioterapia,

la chemioterapia in concomitanza alla radioterapia sono solo il 40% del totale di quelli che hanno risposto e si tratta in prevalenza di strutture universitarie e grandi strutture ospedaliere. Nello specifico sono stati 3.258 i pazienti con un tumore testa-collo trattati a scopo radicale. Il tumore della prostata è il grande protagonista dei trattamenti radioterapici negli ultimi anni. Sono 7.364 i casi di tumore prostatico trattati a scopo curativo. Sono 1.345 i pazienti sottoposti a radioterapia radicale per tumori della cervice uterina, con utilizzo di brachiterapia di completamento o radioterapia di contatto. I pazienti con tumore del polmone non a piccole cellule sottoposti a radioterapia radicale sono stati invece 3.623.

Tumori: Nel 2020 in 15mila curati con radioterapia radicale

Indagine di Airo su 4 forme di cancro

(ANSA) - ROMA, 14 DIC - Nel 2020 i pazienti che hanno ricevuto un trattamento di radioterapia per eliminare completamente un tumore sono stati oltre 15.000: circa la metà (48%) per il tumore della prostata, il 21% per i tumori testa-collo, il 9% per il tumore della cervice uterina e il tumore del polmone non a piccole cellule (22%). A dirlo è un'indagine promossa da Airo, l'Associazione italiana di radioterapia e oncologia clinica, su 104 centri italiani. Sono stati circa 100.000 i pazienti sottoposti a radioterapia lo scorso anno, di cui 47.044 al Nord, 34.686 al Centro e 18.014 al Sud.

"L'indagine conoscitiva si è focalizzata su quattro tumori: prostata, testa-collo, cervice uterina e polmone non a piccole cellule - spiega Vittorio Donato, presidente di Airo e capo dipartimento oncologia e medicine specialistiche, direttore della divisione di radioterapia, dell'Azienda ospedaliera San Camillo-Forlanini di Roma - I dati emersi, alcuni dei quali ancora in fase di elaborazione, sono molto incoraggianti, in quanto l'indagine è stata condotta durante l'anno di massima acuzie della pandemia Covid-19 anche per valutare quanto e come la radioterapia ha risposto alle esigenze dei pazienti oncologici in un periodo critico per i reparti di oncologia".

"Per molti tumori la radioterapia costituisce una valida alternativa all'intervento chirurgico e per altri ancora rappresenta l'unica possibilità di cura. La radioterapia è una disciplina in continua, direi straordinaria, evoluzione", dice Cinzia Iotti, direttore Sc di radioterapia oncologica Ausl-Irccs di Reggio Emilia e presidente eletto Airo Secondo l'indagine, i centri che sono in grado di somministrare autonomamente, all'interno del reparto di radioterapia, la chemioterapia in concomitanza alla radioterapia sono solo il 40% del totale di quelli che hanno risposto e si tratta in prevalenza di strutture universitarie e grandi strutture ospedaliere. Nello specifico sono stati 3.258 i pazienti con un tumore testa-collo trattati a scopo radicale. Il tumore della prostata è il grande protagonista dei trattamenti radioterapici negli ultimi anni. Sono 7.364 i casi di tumore prostatico trattati a scopo curativo. Sono 1.345 i pazienti sottoposti a radioterapia radicale per tumori della cervice uterina, con utilizzo di brachiterapia di completamento o radioterapia di contatto. I pazienti con tumore del polmone non a piccole cellule sottoposti a radioterapia radicale sono stati invece 3.623.

Tumori: nel 2020 in 15mila curati con radioterapia radicale

A dirlo è un'indagine promossa da Airo, l'Associazione italiana di radioterapia e oncologia clinica

Nel 2020 i pazienti che hanno ricevuto un trattamento di radioterapia per eliminare completamente un tumore sono stati oltre 15.000: **circa la metà (48%) per il tumore della prostata, il 21% per i tumori testa-collo, il 9% per il tumore della cervice uterina e il tumore del polmone non a piccole cellule (22%)**.

A dirlo è un'indagine promossa da Airo, l'Associazione italiana di radioterapia e oncologia clinica, su 104 centri italiani.

Sono stati circa 100.000 i pazienti sottoposti a radioterapia lo scorso anno, di cui 47.044 al Nord, 34.686 al Centro e 18.014 al Sud.

"L'indagine conoscitiva si è focalizzata su quattro tumori: prostata, testa-collo, cervice uterina e polmone non a piccole cellule – spiega Vittorio Donato, presidente di Airo e capo dipartimento oncologia e medicine specialistiche, direttore della divisione di radioterapia, dell'Azienda ospedaliera San Camillo-Forlanini di Roma – I dati emersi, alcuni dei quali ancora in fase di elaborazione, sono molto incoraggianti, in quanto l'indagine è stata condotta durante l'anno di massima acuzie della pandemia Covid-19 anche per valutare quanto e come la radioterapia ha risposto alle esigenze dei pazienti oncologici in un periodo critico per i reparti di oncologia".

"Per molti tumori la radioterapia costituisce una valida alternativa all'intervento chirurgico e per altri ancora rappresenta l'unica possibilità di cura. **La radioterapia è una disciplina in continua, direi straordinaria, evoluzione**", dice Cinzia Iotti, direttore Sc di radioterapia oncologica Ausl-Irccs di Reggio Emilia e presidente eletto Airo Secondo l'indagine, i centri che sono in grado di somministrare autonomamente, all'interno del reparto di radioterapia, la chemioterapia in concomitanza alla radioterapia sono solo il 40% del totale di quelli che hanno risposto e si tratta in prevalenza di strutture universitarie e grandi strutture ospedaliere.

Nello specifico sono stati 3.258 i pazienti con un tumore testa-collo trattati a scopo radicale. Il tumore della prostata è il grande protagonista dei trattamenti radioterapici negli ultimi anni. **Sono 7.364 i casi di tumore prostatico trattati a scopo curativo. Sono 1.345 i pazienti sottoposti a radioterapia radicale per tumori della cervice uterina, con utilizzo di brachiterapia di completamento o radioterapia di contatto.**

I pazienti con tumore del polmone non a piccole cellule sottoposti a radioterapia radicale sono stati invece 3.623.

TUMORI – CON LA RADIOTERAPIA ONCOLOGICA A SCOPO CURATIVO NEL 2020 TRATTATI PIÙ DI 15MILA PAZIENTI PER 4 NEOPLASIE

“Radioterapia oncologica italiana in continua evoluzione: lo confermano i risultati dell’indagine nazionale promossa da AIRO, l’Associazione Italiana di Radioterapia e Oncologia Clinica, sulla quantità e qualità delle prestazioni erogate nei centri radioterapici sul territorio nazionale, concentrandosi sui trattamenti a scopo radicale per quattro specifiche tipologie di tumore: i tumori del distretto testa-collo, il carcinoma della prostata, la neoplasia della cervice uterina e il carcinoma del polmone non a piccole cellule

I centri di radioterapia censiti sono 104; quasi 100.000 tutti i pazienti sottoposti a radioterapia nell’anno 2020 di cui 47.044 al nord, 34.686 al centro e 18.014 al sud. I pazienti che hanno ricevuto un trattamento radioterapico con finalità radicale, ovvero di eliminare completamente il tumore, sono oltre 15.000: circa la metà (48%) per il tumore della prostata, il 21% per i tumori testa-collo, il 9% per il tumore della cervice uterina e il tumore del polmone non a piccole cellule (22%).

Nel complesso l’indagine conferma il ruolo fondamentale della moderna radioterapia nella cura di alcuni tumori solidi.

«La survey realizzata da AIRO ribadisce ancora una volta il ruolo della radioterapia e il suo valore in oncologia – dichiara **Vittorio Donato**, Presidente AIRO e Capo Dipartimento Oncologia e Medicine Specialistiche, Direttore Divisione di Radioterapia, AO San Camillo-Forlanini di Roma – l’indagine conoscitiva si è focalizzata su quattro tumori: prostata, testa-collo, cervice uterina e polmone non a piccole cellule. I dati emersi, alcuni dei quali ancora in fase di elaborazione, sono molto incoraggianti, in quanto l’indagine è stata condotta durante l’anno di massima acuzie della pandemia Covid-19 anche per valutare quanto e come la radioterapia ha risposto alle esigenze dei pazienti oncologici in un periodo critico per i reparti di oncologia. La radioterapia italiana, ci dicono i numeri, ha saputo far fronte nella gran parte dei casi alla domanda dei pazienti affetti da un tumore e superare le criticità. Questo grazie alla competenza dei radioterapisti e delle figure professionali coinvolte nei centri radioterapici e all’avanzamento sempre più spinto delle nuove tecnologie».

La cura del cancro oggi è fatta di collaborazione multidisciplinare e multiprofessionale, non ci sono protagonisti ma forze coese con una forte interconnessione tra radioterapista, oncologo medico, chirurgo, radiodiagnosta, medico nucleare, tecnici, ingegneri, biologi molecolari e persino con la medicina integrata...”



Tumori: nel 2020 curati 15mila pazienti con la radioterapia radicale

Roma, 15 dicembre 2021 – Lo scorso anno i malati oncologici che hanno ricevuto un trattamento di radioterapia per eliminare completamente un tumore sono stati oltre 15.000. Il 48% ha ricevuto la cura per il carcinoma della prostata, il 21% per i tumori testa-collo, il 9% per il cancro della cervice uterina e il tumore del polmone non a piccole cellule (22%). E' quanto sostiene una ricerca, condotta in 104 centri italiani, dall'AIRO (Associazione italiana di radioterapia e oncologia clinica).

Sono stati circa 100.000 i pazienti sottoposti a radioterapia lo scorso anno, di cui 47.044 al Nord, 34.686 al Centro e 18.014 al Sud. Ma dall'indagine emerge anche che non tutti i centri lavorano in modo interdisciplinare. "L'indagine conoscitiva si è focalizzata su quattro tumori: prostata, testa-collo, cervice uterina e polmone non a piccole cellule – spiega Vittorio Donato, presidente di Airo e capo dipartimento oncologia e medicine specialistiche, direttore della divisione di radioterapia, dell'Azienda ospedaliera San Camillo-Forlanini di Roma – I dati emersi, alcuni dei quali ancora in fase di elaborazione, sono molto incoraggianti, in quanto l'indagine è stata condotta durante l'anno di massima acuzie della pandemia Covid-19 anche per valutare quanto e come la radioterapia ha risposto alle esigenze dei pazienti oncologici in un periodo critico per i reparti di oncologia". "Per molti tumori la radioterapia costituisce una valida alternativa all'intervento chirurgico e per altri ancora rappresenta l'unica possibilità di cura. La radioterapia è una disciplina in continua, direi straordinaria, evoluzione", dice Cinzia Iotti, direttore Sc di radioterapia oncologica Ausl-Irccs di Reggio Emilia e presidente eletto

Airo Secondo l'indagine, i centri che sono in grado di somministrare autonomamente, all'interno del reparto di radioterapia, la chemioterapia in concomitanza alla radioterapia sono solo il 40% del totale di quelli che hanno risposto e si tratta in prevalenza di strutture universitarie e grandi strutture ospedaliere.

Attualità, Oncologia, Salute news / 17 Dicembre 2021

LA RADIOTERAPIA CHE CURA IL TUMORE: L'INDAGINE DI AIRO SU OLTRE 100 CENTRI ITALIANI

by Severina Cantaroni

La cura del cancro, oggi, è fatta di collaborazione. Collaborazione multidisciplinare e multiprofessionale. Non c'è, dunque, un solo protagonista ma forze coese con una forte interconnessione. Una connessione che vede insieme l'impegno e la preparazione professionale del radioterapista, dell'oncologo medico, del chirurgo, del radiodiagnosta, del medico nucleare, dei tecnici, degli ingegneri, dei biologi molecolari e persino della medicina integrata. E, in questo importante panorama, la radioterapia oncologica italiana svolge un ruolo in straordinaria e continua evoluzione. Ricca di competenze, al passo con chirurgia e oncologia medica, è in grado di assicurare trattamenti efficaci e sicuri con l'intento di eliminare il tumore, in combinazione o meno con la chemioterapia.

L'indagine nazionale sulla radioterapia a scopo radicale – AIRO – l'Associazione Italiana di Radioterapia e Oncologia Clinica presenta un'indagine nazionale conoscitiva sulla radioterapia a scopo radicale e sulla quantità e qualità delle prestazioni erogate nei centri radioterapici sul territorio nazionale concentrando l'attenzione su quattro tipologie di tumori: testa-collo, prostata, cervice uterina e polmone, i più trattati con finalità curative. I centri di radioterapia censiti sono 104; quasi 100.000 tutti i pazienti sottoposti a radioterapia nell'anno 2020 di cui 47.044 al nord, 34.686 al centro e 18.014 al sud. I pazienti che hanno ricevuto un trattamento radioterapico con finalità radicale, ovvero di eliminare completamente il tumore, sono oltre 15.000: circa la metà (48%) per il tumore della prostata, il 21% per i tumori testa-collo, il 9% per il tumore della cervice uterina e il tumore del polmone non a piccole cellule (22%).

L'indagine conferma il ruolo fondamentale della moderna radioterapia nella cura di alcuni tumori solidi – "La survey realizzata da AIRO ribadisce ancora una volta il ruolo della radioterapia e il suo valore in oncologia", dichiara Vittorio Donato, Presidente AIRO e Capo Dipartimento Oncologia e Medicine Specialistiche, Direttore Divisione di Radioterapia, AO San Camillo-Forlanini di Roma. "L'indagine conoscitiva si è focalizzata su quattro tumori: prostata, testa-collo, cervice uterina e polmone non a piccole cellule. I dati emersi, alcuni dei quali ancora in fase di elaborazione, sono molto incoraggianti, in quanto l'indagine è stata condotta durante l'anno di massima acuzie della pandemia Covid-19 anche per valutare quanto e come la radioterapia ha risposto alle esigenze dei pazienti oncologici in un periodo critico per i reparti di oncologia. La radioterapia italiana, ci dicono i numeri, ha saputo far fronte nella gran parte dei casi alla domanda dei pazienti affetti da un tumore e superare le criticità. Questo grazie alla competenza dei radioterapisti e delle figure professionali coinvolte nei centri radioterapici e all'avanzamento sempre più spinto delle nuove tecnologie".

Una valida alternativa all'intervento chirurgico – "È importante estendere quanto più possibile la conoscenza del ruolo fondamentale della radioterapia nel trattamento dei tumori sia in stadio localizzato che avanzato", dice Cinzia Iotti, Direttore SC di Radioterapia Oncologica AUSL-IRCCS di Reggio Emilia e Presidente Eletto AIRO. "Per molti tumori la radioterapia costituisce una valida alternativa all'intervento chirurgico e per altri ancora rappresenta l'unica possibilità di cura. La radioterapia è una disciplina in continua, direi straordinaria, evoluzione. Il suo impiego, da sola o in associazione con altre terapie, sta guadagnando settori sempre più ampi, anche nel paziente metastatico a cui un tempo si somministravano solo trattamenti puramente palliativi e che oggi può invece contare su approcci terapeutici molto più ambiziosi mirati a migliorare la sua attesa di vita. Le tecnologie attuali (radioterapiche e non solo) ci consentono di eseguire trattamenti sempre più efficaci, sicuri e personalizzati. AIRO può e deve contribuire affinché queste tecnologie siano a disposizione dei pazienti su tutto il territorio nazionale e allo stesso modo ha il compito di offrire alla comunità radioterapica la possibilità di mantenersi aggiornata e guadagnare nuove conoscenze".

Tecnologie innovative e avanzate – L'indagine AIRO evidenzia come sia sempre più predominante l'utilizzo di tecniche e tecnologie innovative e avanzate, come l'intensità modulata (IMRT), che è usata nella quasi totalità dei tumori della prostata e testa-collo. Anche l'ipofrazioneamento, cioè un numero minore di sedute con una dose maggiore per seduta, è una modalità di trattamento molto utilizzata, soprattutto nel tumore della prostata, riducendo gli accessi in ospedale con gli stessi risultati in termini di cura. "La radioterapia moderna utilizza apparecchiature sofisticate che permettono trattamenti molto più selettivi e circoscritti", spiega Barbara Jereczek, Direttore Divisione di Radioterapia IEO di Milano e Professore di Radioterapia Università degli Studi di Milano e Coordinatore Comitato Scientifico AIRO. "Tutto questo ha permesso di aumentare l'efficacia e ridurre gli eventuali effetti collaterali infiammatori. Le innovazioni riguardano la diagnostica per immagini oncologica avanzata con visualizzazione del tumore in fase precoce o delle parti più aggressive della neoplasia, l'integrazione con i farmaci target e con immunoterapia e nuove forme di radioterapia, per esempio, la protonterapia".

I tumori del distretto testa-collo – Sono patologie "rare" e complesse nelle quali la radioterapia, come la chirurgia, gioca un ruolo fondamentale se associata, ove necessario alla chemioterapia, per portare il paziente a guarigione. Secondo l'indagine, i centri che sono in grado di somministrare autonomamente, all'interno del reparto di radioterapia, la chemioterapia in concomitanza alla radioterapia sono solo il 40% del totale di quelli che hanno risposto, si tratta in prevalenza di strutture universitarie e grandi strutture ospedaliere. In questo settore c'è ancora molto da

lavorare. Nello specifico sono stati 3.258 i pazienti con un tumore testa-collo trattati a scopo radicale. La laringe, organo fonatorio per il quale la radioterapia ha ottenuto grandi successi nel rispetto della conservazione d'organo, è stata trattata a parte nell'indagine. Sebbene la chirurgia continui a essere la terapia d'elezione nei tumori testa-collo, la radioterapia fa costanti passi avanti, specie quando combinata con la chemioterapia che potenzia l'effetto delle radiazioni ionizzanti. "Oltre il 56% dei tumori testa-collo vengono trattati in concomitanza con la chemioterapia, che vuol dire che il trattamento multimodale è vincente e porta a risultati ottimali anche se di difficile gestione", commenta Marcello Mignogna, Direttore SC di Radioterapia Oncologica Ospedale San Luca di Lucca, AUSL Toscana Nord Ovest e Consigliere Nazionale AIRO. "La tecnica maggiormente usata è l'intensità modulata, quella modalità che consente di disegnare la distribuzione della dose agli organi interessati dalla malattia e agli organi a rischio con estrema precisione e che viene applicata in maniera quasi uniforme sul territorio nazionale. L'idea è quella di risparmiare quanto più possibile gli organi nobili che non sono coinvolti dalla malattia e che devono continuare a funzionare nella maniera corretta. Serve ancora rafforzare il team multidisciplinare e coinvolgere l'otorino, figura indispensabile anche nel follow up di questi pazienti".

Il tumore della prostata – È il grande protagonista dei trattamenti radioterapici negli ultimi anni. Sono 7.364 i casi di tumore prostatico trattati a scopo curativo. Il 94% viene trattato con macchine di radioterapia in grado di erogare fasci a intensità modulata (IMRT) che consente di somministrare la dose di raggi efficace a volumi geometricamente complessi, riducendo al massimo la dose ai tessuti circostanti. Si sono affermate tecniche di ipofrazionamento con un numero ridotto di sedute e dosi maggiori per seduta. "La radioterapia oncologica riveste un ruolo trasversale rispetto alla chirurgia e alla oncologia medica, essendo indicata con intento radicale per il trattamento della malattia localizzata ma anche nella ripresa di malattia dopo chirurgia e nella malattia oligometastatica", sottolinea Alessandro Magli, Direttore di Radioterapia Oncologica, AULSS 1 Dolomiti, Ospedale San Martino di Belluno. "La letteratura scientifica del resto dimostra che, in termini di sopravvivenza, i risultati del trattamento radiante sono del tutto sovrapponibili a quelli della chirurgia ma l'impatto in termini di qualità di vita del paziente è a favore del primo, ovvero della radioterapia, indipendentemente dalla tecnica chirurgica utilizzata. Un altro dato importante che emerge dall'indagine AIRO riguarda la qualità dei trattamenti erogati che si dimostrano all'altezza degli standard internazionali richiesti per il trattamento del cancro della prostata. Per contro emerge il noto problema della scarsa attitudine alla valutazione multidisciplinare da parte di urologi, radioterapisti e oncologi finalizzata a una scelta condivisa del trattamento che in ambito genito-urinario purtroppo è ancora in fase embrionale rispetto ad altri percorsi oncologici".

Il tumore della cervice uterina e del polmone non a piccole cellule – I dati dell'indagine sul tumore della cervice uterina e del polmone non a piccole cellule sono al momento preliminari e in fase di revisione. Sono 1.345 i pazienti sottoposti a radioterapia radicale per tumori della cervice uterina, con utilizzo di brachiterapia di completamento o radioterapia di contatto. Il trattamento predominante anche in questo caso è quello a intensità modulata; nel 63% dei casi si ricorre alla valutazione multidisciplinare. I pazienti con tumore del polmone non a piccole cellule sottoposti a radioterapia radicale sono stati 3.623. Il 64% dei casi viene discusso all'interno del team multidisciplinare (GOM).

Tumori, nel 2020 in 15mila curati con radioterapia radicale. L'indagine Airo



Nel 2020 i pazienti che hanno ricevuto un trattamento di **radioterapia** per eliminare completamente un tumore sono stati oltre 15.000: circa la metà (48%) per il tumore della prostata, il 21% per i tumori testa-collo, il 9% per il tumore della cervice uterina e il tumore del polmone non a piccole cellule (22%). A dirlo è un'indagine promossa da Airo, l'Associazione italiana di radioterapia e oncologia clinica, su 104 centri italiani. Sono stati circa 100.000 i pazienti sottoposti a radioterapia lo scorso anno, di cui 47.044 al Nord, 34.686 al Centro e 18.014 al Sud.

"L'indagine conoscitiva si è focalizzata su quattro tumori: prostata, testa-collo, cervice uterina e polmone non a piccole cellule - spiega **Vittorio Donato**, presidente di Airo e capo dipartimento oncologia e medicine specialistiche, direttore della divisione di radioterapia, dell'Azienda ospedaliera San Camillo-Forlanini di Roma -. I dati emersi, alcuni dei quali ancora in fase di elaborazione, sono molto

incoraggianti, in quanto l'indagine è stata condotta durante l'anno di massima acuzie della pandemia Covid-19 anche per valutare quanto e come la radioterapia ha risposto alle esigenze dei pazienti oncologici in un periodo critico per i reparti di oncologia". "Per molti tumori la radioterapia costituisce una valida alternativa all'intervento chirurgico e per altri ancora rappresenta l'unica possibilità di cura. La radioterapia è una disciplina in continua, direi straordinaria, evoluzione", dice **Cinzia Iotti**, direttore Sc di radioterapia oncologica Ausl-Irccs di Reggio Emilia e presidente eletto Airo.

Secondo l'indagine, i centri che sono in grado di somministrare autonomamente, all'interno del reparto di radioterapia, la chemioterapia in concomitanza alla radioterapia sono solo il 40% del totale di quelli che hanno risposto e si tratta in prevalenza di strutture universitarie e grandi strutture ospedaliere. Nello specifico sono stati 3.258 i pazienti con un tumore testa-collo trattati a scopo radicale. Il tumore della prostata è il grande protagonista dei trattamenti radioterapici negli ultimi anni. Sono 7.364 i casi di tumore prostatico trattati a scopo curativo. Sono 1.345 i pazienti sottoposti a radioterapia radicale per tumori della cervice uterina, con utilizzo di brachiterapia di completamento o radioterapia di contatto. I pazienti con tumore del polmone non a piccole cellule sottoposti a radioterapia radicale sono stati invece 3.623.

Tumori: in quali casi la radioterapia è scelta al posto della chirurgia. Ecco i risultati positivi su utero e polmone

Nella lotta ai **tumori** la radioterapia è un po' come puntare il mirino di un fucile sulle cellule cancerose. Quando si decide di premere il grilletto e di sparare le radiazioni queste vengono distrutte una ad una. La tecnica oggi si fa sempre più hi-tech, tanto che c'è chi la chiama chirurgia virtuale. Perché si interviene nell'organismo senza fare alcun taglio. Un tipo di cura in netta crescita.

«Per molti tumori la radioterapia costituisce una **valida alternativa all'intervento chirurgico** e per altri ancora rappresenta l'unica possibilità di cura spiega Cinzia Iotti, direttore della Radioterapia oncologica dell'Ausl-Irccs di Reggio Emilia e presidente eletto dell'Airo, l'Associazione italiana di radioterapia e oncologia clinica - La radioterapia è una disciplina in continua evoluzione. Direi straordinaria, evoluzione. Il suo impiego, da sola o in associazione con altre terapie, sta guadagnando settori sempre più ampi, anche nel paziente metastatico a cui un tempo si somministravano solo trattamenti puramente palliativi e che oggi può invece contare su approcci terapeutici molto più ambiziosi, mirati a migliorare la sua attesa di vita».

Quattro malati oncologici su dieci sono stati curati così, almeno per un ciclo. Proprio l'Airo ha fatto i conti di quanti pazienti sono passati, nel solo 2020, nei 104 centri italiani. I numeri raggiunti potrebbero riempire una media città. Sono stati, infatti, quasi 100.000: 47.044 al Nord, 34.686 al Centro e 18.014 nel Mezzogiorno. Tra loro, in 15.000 l'hanno usata per sferrare l'agguato finale ed eliminare completamente il tumore: circa la metà (il 48%) per le forme della prostata, il 21% per quelli alla testa e al collo, il 9% per il tumore della cervice uterina e il 22% per la forma non a piccole cellule che colpisce il polmone. Non tutti i raggi anti-cancro, quindi, si sono spenti durante la pandemia.

«La radioterapia, ci dicono i dati, ha saputo affrontare le criticità e ha quasi sempre risposto alla domanda dei pazienti oncologici commenta Vittorio Donato, presidente di Airo, capo dipartimento di Oncologia e direttore della divisione di Radioterapia dell'azienda ospedaliera San Camillo Forlanini di Roma - Non ci sono state, ad esempio, battute d'arresto per i tumori testa-collo che sono considerati malattie rare e per il tumore della prostata che è stata la neoplasia più trattata dai radioterapisti con intento curativo».

I primi raggi X per curare il cancro vennero usati dal medico americano Emil Grubbe. Era il 1896 e da allora la strada ne è stata fatta tanta. Oggi si usa un approccio integrato, con più professionalità che trattano uno stesso caso (oncologi, altri specialisti, fisici, ingegneri), e con la ricerca e nuovi macchinari che hanno permesso di ridurre i cicli.

Si va meno in ospedale e a guadagnarci è anche la qualità della vita. Si è passati da 30-40 sedute tra le 6 e le 8 settimane a 20 sedute in un mese fino alle cure lampo, da 1 a 5. Gli effetti si vedono anche quando si fa il mix e alla radio si aggiunge la chemioterapia. Secondo l'indagine i centri che in Italia sono in grado di somministrarle tutte e due sono solo il 40%.

Principalmente si tratta di strutture universitarie e grandi realtà ospedaliere.

«Oltre il 56% dei tumori testa-collo vengono trattati in concomitanza con la chemioterapia, che vuol dire che il trattamento multimodale è vincente e porta a risultati ottimali anche se di difficile gestione commenta Marcello Mignogna, direttore della Radioterapia oncologica dell'ospedale San Luca di Lucca e consigliere nazionale di Airo La tecnica maggiormente usata è l'intensità modulata, quella modalità che consente di disegnare con estrema precisione la distribuzione della dose agli organi interessati dalla malattia e agli organi a rischio». L'obiettivo è quello di risparmiare quanto più possibile gli organi nobili che non sono coinvolti dalla malattia e che devono continuare a funzionare nella maniera corretta.

Proprio il mirino che con perfezione millimetrica colpisce le cellule cancerose è al centro di diversi successi contro il tumore alla prostata, che rappresenta circa il 20% delle forme di cancro dell'uomo. Il 94% dei casi viene trattato con macchine di radioterapia che erogano fasci a intensità modulata, una tecnica che consente di somministrare la dose di raggi in modo efficace e puntuale.

Tumori: in quali casi la radioterapia è scelta al posto della chirurgia. Ecco i risultati positivi su utero e polmone

Nella lotta ai **tumori** la radioterapia è un po' come puntare il mirino di un fucile sulle cellule cancerose. Quando si decide di premere il grilletto e di sparare le radiazioni queste vengono distrutte una ad una. La tecnica oggi si fa sempre più hi-tech, tanto che c'è chi la chiama chirurgia virtuale. Perché si interviene nell'organismo senza fare alcun taglio. Un tipo di cura in netta crescita.

«Per molti tumori la radioterapia costituisce una **valida alternativa all'intervento chirurgico** e per altri ancora rappresenta l'unica possibilità di cura spiega Cinzia Iotti, direttore della Radioterapia oncologica dell'Ausl-Irccs di Reggio Emilia e presidente eletto dell'Airo, l'Associazione italiana di radioterapia e oncologia clinica - La radioterapia è una disciplina in continua evoluzione. Direi straordinaria, evoluzione. Il suo impiego, da sola o in associazione con altre terapie, sta guadagnando settori sempre più ampi, anche nel paziente metastatico a cui un tempo si somministravano solo trattamenti puramente palliativi e che oggi può invece contare su approcci terapeutici molto più ambiziosi, mirati a migliorare la sua attesa di vita».

Quattro malati oncologici su dieci sono stati curati così, almeno per un ciclo. Proprio l'Airo ha fatto i conti di quanti pazienti sono passati, nel solo 2020, nei 104 centri italiani. I numeri raggiunti potrebbero riempire una media città. Sono stati, infatti, quasi 100.000: 47.044 al Nord, 34.686 al Centro e 18.014 nel Mezzogiorno. Tra loro, in 15.000 l'hanno usata per sferrare l'agguato finale ed eliminare completamente il tumore: circa la metà (il 48%) per le forme della prostata, il 21% per quelli alla testa e al collo, il 9% per il tumore della cervice uterina e il 22% per la forma non a piccole cellule che colpisce il polmone. Non tutti i raggi anti-cancro, quindi, si sono spenti durante la pandemia.

«La radioterapia, ci dicono i dati, ha saputo affrontare le criticità e ha quasi sempre risposto alla domanda dei pazienti oncologici commenta Vittorio Donato, presidente di Airo, capo dipartimento di Oncologia e direttore della divisione di Radioterapia dell'azienda ospedaliera San Camillo Forlanini di Roma - Non ci sono state, ad esempio, battute d'arresto per i tumori testa-collo che sono considerati malattie rare e per il tumore della prostata che è stata la neoplasia più trattata dai radioterapisti con intento curativo».

I primi raggi X per curare il cancro vennero usati dal medico americano Emil Grubbe. Era il 1896 e da allora la strada ne è stata fatta tanta. Oggi si usa un approccio integrato, con più professionalità che trattano uno stesso caso (oncologi, altri specialisti, fisici, ingegneri), e con la ricerca e nuovi macchinari che hanno permesso di ridurre i cicli.

Si va meno in ospedale e a guadagnarci è anche la qualità della vita. Si è passati da 30-40 sedute tra le 6 e le 8 settimane a 20 sedute in un mese fino alle cure lampo, da 1 a 5. Gli effetti si vedono anche quando si fa il mix e alla radio si aggiunge la chemioterapia. Secondo l'indagine i centri che in Italia sono in grado di somministrarle tutte e due sono solo il 40%.

Principalmente si tratta di strutture universitarie e grandi realtà ospedaliere.

«Oltre il 56% dei tumori testa-collo vengono trattati in concomitanza con la chemioterapia, che vuol dire che il trattamento multimodale è vincente e porta a risultati ottimali anche se di difficile gestione commenta Marcello Mignogna, direttore della Radioterapia oncologica dell'ospedale San Luca di Lucca e consigliere nazionale di Airo La tecnica maggiormente usata è l'intensità modulata, quella modalità che consente di disegnare con estrema precisione la distribuzione della dose agli organi interessati dalla malattia e agli organi a rischio». L'obiettivo è quello di risparmiare quanto più possibile gli organi nobili che non sono coinvolti dalla malattia e che devono continuare a funzionare nella maniera corretta.

Proprio il mirino che con perfezione millimetrica colpisce le cellule cancerose è al centro di diversi successi contro il tumore alla prostata, che rappresenta circa il 20% delle forme di cancro dell'uomo. Il 94% dei casi viene trattato con macchine di radioterapia che erogano fasci a intensità modulata, una tecnica che consente di somministrare la dose di raggi in modo efficace e puntuale.

Radioterapia, nuove metodiche di erogazione e approcci sempre più radicali

Trattamenti a intensità modulata guidata dall'immagine e ipofrazionamento; impiego della radioterapia a scopo radicale in combinazione o meno con la chemioterapia; maggior coinvolgimento del radioterapista oncologo nei team multidisciplinari e nel follow-up del paziente.

Sono alcuni dei traguardi e delle prospettive della "nuova" radioterapia, rese note da AIRO (Associazione Italiana di Radioterapia e Oncologia Clinica) a seguito di un'indagine nazionale conoscitiva mirata a quattro tumori nei quali viene largamente impiegata: testa-collo, prostata, cervice uterina e polmone non a piccole cellule.

La radioterapia "cura" il tumore

Evolve il concetto di radioterapia (RT), non più terapia palliativa ma opportunità per trattare a scopo radicale (o curativo) un tumore con efficacia, in alcuni casi, sovrapponibile alla chirurgia, almeno in quattro neoplasie: prostata, cervice, testa-collo, polmone non a piccole cellule. Tumori verso i quali la radioterapia è stata erogata a scopo radicale, solo nel 2020, in oltre 15 mila pazienti afferenti a 104 diversi centri specializzati sul territorio, secondo una survey condotta da AIRO.

«La RT sta acquisendo un ruolo fondamentale nel trattamento dei tumori solidi sia in stadio localizzato che avanzato», dichiara Cinzia Iotti, direttore della Struttura Complessa di Radioterapia Oncologica Ausl-Irccs di Reggio Emilia e presidente Eletto AIRO, «in molti dei quali costituisce una valida alternativa all'intervento chirurgico e in altri l'unica possibilità di cura. Il suo impiego, da sola o in associazione con altre terapie, sta guadagnando settori sempre più ampi, anche nel paziente metastatico a cui un tempo si somministravano solo trattamenti puramente palliativi e che oggi può contare su approcci terapeutici più ambiziosi mirati a migliorare le aspettative di vita».

Tecniche e tecnologie innovative e avanzate

Radioterapia a intensità modulata (IMRT) e ipofrazionamento sono fra le tecniche più recenti e innovative.

«La radioterapia moderna utilizza apparecchiature sofisticate che permettono trattamenti molto più selettivi e circoscritti», spiega Barbara Jereczek, direttore della Divisione di Radioterapia IEO di Milano, professore di Radioterapia presso l'Università degli Studi di Milano e coordinatore del Comitato Scientifico AIRO, «consentendo di aumentare l'efficacia e ridurre gli eventuali effetti collaterali infiammatori. Le innovazioni riguardano la diagnostica per immagini oncologica avanzata con visualizzazione del tumore in fase precoce o delle parti più aggressive della neoplasia, l'integrazione con i farmaci target e con immunoterapia e nuove forme di radioterapia, per esempio, la protonterapia».

L'IMRT

Viene oggi largamente impiegata nelle neoplasie della testa-collo e/o della prostata. Per i tumori del distretto testa-collo, "rari" e complessi, la chirurgia resta ancora la terapia d'elezione; tuttavia, la radioterapia specie quando combinata con la chemioterapia (56% dei casi) che potenzia l'effetto delle radiazioni ionizzanti, può contribuire a portare il paziente a guarigione.

«La tecnica maggiormente usata», chiarisce Marcello Mignogna, direttore della Struttura Comoplessa di Radioterapia Oncologica Ospedale San Luca di Lucca, Ausl Toscana Nord Ovest e consigliere nazionale AIRO, «è l'intensità modulata che consente di disegnare la distribuzione della dose agli organi interessati dalla malattia e agli organi a rischio con estrema precisione e che viene applicata in maniera quasi uniforme sul territorio nazionale. L'idea è di risparmiare quanto più possibili gli organi nobili che non sono coinvolti dalla malattia e che devono continuare a funzionare nella maniera corretta».

Solo nel 2020, sono stati trattati a scopo radicale con questa modalità, secondo i dati dell'indagine, 3.258 pazienti con un tumore del distretto testa-collo trattati.

Il tumore della prostata

È tra le neoplasie maggiormente trattate con RT: oltre 7.300 i trattamenti erogati a scopo curativo, nel 94% con IMRT, sebbene le tecniche di ipofrazionamento siano in via di maggior utilizzo.

«La radioterapia oncologica riveste un ruolo trasversale rispetto alla chirurgia e alla oncologia medica, essendo indicata con intento radicale per il trattamento della malattia localizzata ma anche nella ripresa di malattia dopo chirurgia e nella malattia oligometastatica», sottolinea Alessandro Magli, direttore di Radioterapia Oncologica, Aulss 1 Dolomiti, Ospedale San Martino di Belluno, «con esiti in termini di sopravvivenza sovrapponibili a quelli della chirurgia, ma garantendo al paziente migliore qualità di vita del paziente».

I trattamenti in Italia sono oggi all'altezza degli standard internazionali richiesti per la gestione del cancro della prostata.

Tumore della cervice del polmone non a piccole cellule

Nel 2020, sono stati 1.345 i pazienti sottoposti a radioterapia radicale per tumori della cervice uterina, con utilizzo di brachiterapia di completamento o radioterapia di contatto. Il trattamento a intensità modulata è risultato predominante. Mentre i pazienti con tumore del polmone non a piccole cellule sottoposti a radioterapia radicale sono stati 3.623, in molti casi con stereotassi, in linea con le indicazioni di radioterapia con intento radicale o curativo.

Il ruolo del radioterapista oncologo

«La presenza e il ruolo del radioterapista all'interno del team multidisciplinare», conclude Vittorio Donato, presidente AIRO e capo Dipartimento Oncologia e Medicine Specialistiche, direttore della Divisione di Radioterapia dell'AO San Camillo-Forlanini di Roma, «è fondamentale e assolutamente paritetico a quello del chirurgo e dell'oncologo medico, ma non solo: favorisce anche la migliore comunicazione al paziente e al suo caregiver».

Francesca Morelli